

Le vie della ripresa
UNIVERSITÀ E PUBBLICO IMPIEGONessun impatto sulle prove in corso
Il superamento del numero chiuso su base nazionale partirebbe dal 2015/2016Specializzazioni mediche
Per allinearci al resto dell'Europa la durata dei corsi potrebbe essere ridotta di un anno

Addio test d'ingresso a medicina

Giannini lavora alla riforma: accesso libero al primo anno e selezione dal secondo

Marzio Bartoloni
Eugenio Bruno
ROMA

I 5mila aspiranti "camici bianchi" che sosterranno oggi la prova d'accesso ai 232 posti di Medicina in lingua inglese potrebbero essere i penultimi studenti italiani a fronteggiarsi con i tanto criticati test d'ingresso. Il 3 settembre toccherà ai loro colleghi delle Professioni sanitarie e poi si cambierà. Dal 2015/2016 il quiz a risposta multipla potrebbe essere sostituito da una selezione sul modello francese: primo anno aperto a tutti e scrematura a partire dal secondo sulla base del curriculum. A confermarlo è stata ieri da Foggia la ministra Stefania Giannini.

Intervenendo in un'iniziativa dell'ateneo locale la responsabile dell'Istruzione ha commentato così le polemiche (e i ricorsi) che hanno accompagnato gli ultimi quiz a Medicina: «Non sono del tutto convinta che le 60 domande di un test a risposta multipla

debbano e possano essere il migliore strumento per misurare questa selezione». Rivelando di aver già incaricato il capo dipartimento Università di «condurre una relazione attenta sulla cosiddetta modalità francese».

In particolare, il sistema transalpino prevede che il primo anno sia comune agli studi di Medicina, Farmacia, Odontoiatria ed Ostetricia. E soprattutto non contempla una prova di pre-iscrizione, come da noi, ma un concorso con numero chiuso - superato in media dal 15-20% degli studenti - da svolgersi nel corso del primo anno suddiviso in due parti: la prima alla fine del primo semestre (verso dicembre/gennaio); la se-

IL MODELLO FRANCESE

La scrematura sulla base del curriculum, pensata per i medici, verrebbe poi estesa a Veterinaria, Professioni sanitarie e Architettura

conda alla fine del secondo semestre (verso maggio). Ovviamente su materie che hanno costituito fin lì l'oggetto del corso di studi.

Nel trasferire quel modello in Italia il ministero - che sta approfondendo il dossier proprio in questi giorni - potrebbe però imboccare un'altra strada. Fondata cioè su una selezione in base al curriculum del primo anno e quindi in base all'esito e alla regolarità con cui sono stati svolti gli esami. I criteri saranno approfonditi nelle prossime settimane; al momento di sicura c'è solo l'intenzione di voler cambiare pagina sul numero a chiuso. Partendo da Medicina e magari estendendo l'esperimento agli altri corsi di laurea e laurea magistrale a ciclo unico ad accesso programmato a livello nazionale come Architettura, Veterinaria e Professioni sanitarie.

Sul fronte università non è questo l'unico fronte aperto dal Miur: sempre per medicina - dove un recente decreto ha rivisto

le modalità di accesso alle specializzazioni con il passaggio dalle prove locali al concorso nazionale - presto dovrebbe arrivare un altro provvedimento che punterà a riorganizzare classi, tipologie e durata dei corsi, riducendone in alcuni casi la durata per allinearsi al resto dell'Europa. Senza dimenticare il dossier più importante e delicato: quello dell'ennesima revisione dell'accesso alle cattedre universitarie con una riforma dell'abilitazione nazionale prevista dalla legge Gelmini. Per ora il ministero sta monitorando quanto accaduto con la prima tornata di abilitazioni su cui sono piovuti già centinaia di ricorsi con prime sentenze del Tar e ordinanze del Consiglio di Stato. L'idea è di far concludere prima la seconda tornata appena iniziata e poi intervenire prendendo spunto questa volta dal modello spagnolo, come anticipato dallo stesso ministro in un'intervista al Sole 24 Ore dell'11 aprile scorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

